



Comunità M.A.S.C.I.
di Robegano e Noale

USCITA
Zortea - domenica 7 luglio 2024

"PIU' VITA ALLA VITA"

PROGRAMMA GIORNATA

- 7.30 - PARTENZA da via Rossini
9.30 - ARRIVO a Zortea, sistemazione
Pausa caffè
INTRODUZIONE ALLA GIORNATA
1° Passaggio: DESIDERARE
Attività
2° Passaggio: METTERE AL MONDO
Costruzione marionette
12.30 - PRANZO condiviso
Spettacolo marionette
3° Passaggio: PRENDERSI CURA
Attività
PASSEGGIATA
4° Passaggio: LASCIAR ANDARE
CONCLUSIONE
19.00 - CENA
21.00 RIENTRO

INTRODUZIONE GIORNATA

Canto: L'acqua, la terra ed il cielo

In Principio la terra Dio creò
con i monti i prati e i suoi colori
e il profumo dei suoi fiori
che ogni giorno io rivedo intorno a me
che osservo la terra respirar
attraverso le piante e gli animali
che conoscere io dovrò
per sentirmi di esser parte almeno un po'.

Rit. Questa avventura, queste scoperte,
le voglio viver con te.

Guarda che incanto è questa natura
e noi siamo parte di lei.

Le mie mani in te immergerò
fresca acqua che, mentre scorri via,
tra i sassi del ruscello,
una canzone lieve fai sentire
pioggia che scrosci fra le onde
e tu mare che infrangi le tue onde
sugli scogli e sulla spiaggia
e orizzonti e lunghi viaggi fai sognar.

Rit.

Guarda il cielo che colori ha
e un gabbiano che in alto vola già
quasi per mostrare che,
ha imparato a vivere la sua libertà
che anch'io a tutti canterò
se nei sogni farfalla diverrò
e anche te inviterò
a puntare il tuo dito verso il sol.

Rit.



Introduzione:

Concludiamo le attività di quest'anno facendo nostro lo slogan del 70° del MASCI "PIÙ VITA ALLA VITA": vogliamo sottolineare la volontà di voler vivere pienamente la nostra vita cercando di manifestare ciò a cui siamo continuamente chiamati ad essere e fare; vogliamo riconoscere che la vita è molto più grande di noi e va sostenuta come frutto della creazione, grande dono per tutti.

Vogliamo dunque riflettere sulla nostra capacità di essere generativi e dare vita. Lo faremo seguendo 4 passaggi propri della generatività: 1. IL DESIDERIO; 2. IL DARE VITA, 3. IL PRENDERSI CURA, 4. IL LASCIARE ANDARE.

PREGHIERA

Chiamati ad essere terra che dà vita ai semi di Dio.

Lettura: Mt 13,1-9

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Riflessione: SEMINARE: il salto

“Il salto (per me) è stato capire il seme.

Da un seme di pomodoro nasce un pomodoro.

Da un seme di cetriolo nasce un cetriolo.

Da un seme di cavolo nasce un cavolo.

È stato capire che, se voglio raccogliere pomodori non posso seminare semi di cetriolo, se voglio gentilezza non posso seminare semi di arroganza, se voglio la verità devo dire la verità, se voglio giustizia devo essere giusta, se voglio essere amata devo amare, se voglio essere accolta devo accogliere.

È stato capire che non posso ottenere quel che voglio seminando il suo contrario: da ogni seme nasce quello che è contenuto dentro sé stesso.

Il salto ancora più alto (per me) è stato capire che se non so cosa voglio raccogliere, non posso seminare, non posso spargere semi a caso per il motto: “Meglio fare qualcosa che fare niente!”.

Se non so cosa voglio raccogliere è sempre meglio non fare niente perché quello che nascerà magari poi non mi piacerà e non saprò cosa farci, come mangiarlo e neanche come cucinarlo e avrò la terra occupata con qualcosa che in realtà non volevo.

Quello che si semina ha un suo ciclo. Non basta dire "Beh, mi son sbagliata". Per avere un appezzamento libero per nuovi semi, bisogna occuparsi di quel ciclo anche se non ci piace e anche se non ce ne occuperemo, dentro di noi occuperà lo spazio del suo tempo necessario che lo porta al finire.

Il salto altissimo (per me) è stato capire che se non semino non raccolgo, è stato capire che senza la mia mano, la mia intenzione e direzione nessun raccolto si farà: al seme non interessa se siamo stati inermi perché non ce la facevamo, perché eravamo troppo stanchi, perché eravamo feriti, malati, disillusi, non gli interessa se abbiamo già seminato tanto, non gli interessa, non perché non sia indulgente, ma solo perché da solo non può farlo, non può portarsi da solo alla terra.

È stato capire che, quando non riuscirò a seminare, non dovrò dare la colpa a nessuno, né a me, né al seme, né al mondo, né a qualcuno che avrebbe potuto farlo al posto mio, né alla cassetta vuota: a nessuno.

A volte si riesce, a volte no.

Il salto fino alle stelle (per me) è stato seminare comunque, anche quando non ce la facevo più, anche quando mi faceva male perfino la speranza.

È stato capire che la via d'uscita è sempre il seme nella mano, il resto poi si fa da sé”

(Francesca Pachetti, la Raccontadina)



Preghiera: Semina Signore

Semina, Signore!

Semina senza stancarti.

Semina nel mio cuore, nei miei desideri, nelle mie paure, nei miei progetti:

semina la speranza di vedere cose che mai occhio vide;

semina la certezza di raccogliere frutti che il tuo Spirito saprà generare;

semina il coraggio di non cedere alla delusione, allo scoraggiamento, alle ferite.

Signore buono, Dio della vita, continua a seminare in me, in noi, il tuo amore.

Amen.

Canto: Fratello sole e sorella luna

Dolce sentire come nel mio cuore ora, umilmente, sta nascendo amore.

Dolce capire che non son più solo ma che son parte di una immensa vita, che generosa risplende intorno a me: dono di Lui, del Suo immenso amore.

C'ha dato il cielo e le chiare stelle, fratello Sole e sorella Luna;

la madre Terra con frutti, prati e fiori il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura, fonte di vita per le Sue creature.

Dono di Lui, del Suo immenso amore, dono di Lui, del Suo immenso amore.

PERCORSO/ATTIVITA'

1° Passaggio: DESIDERARE

Non c'è generatività senza desiderio. Un desiderio che, creativamente, ci proietta verso il futuro, spingendoci a fruttificare e per questa via a raggiungere la realizzazione di sé.

Il desiderio è la manifestazione di quella fame di essere che si traduce poi nella ricerca dei modi per dispiegare la propria energia vitale.

Come un vuoto promettente, il desiderio stimola il soggetto a una ricerca continua, con una inquietudine che lo spinge a non accontentarsi della realtà per come essa è.

Quindi, la generatività costituisce una delle vie attraverso cui il desiderio riesce a prendere forma, spingendo il soggetto verso la sua concretizzazione.

Attività: Cosa desidero ancora?



2° Passaggio: METTERE AL MONDO

Non è sufficiente desiderare. È necessario mettere al mondo, per poter essere generativi. Mettere al mondo significa trasformare il desiderio iniziale in azione. Significa dare sostanza al desiderio. Significa piantare un seme. Quando mettiamo al mondo, abbiamo già cambiato il mondo.

È la fase in cui, la creatività viene espressa totalmente in tutta la sua potenza. Se l'atto del desiderare è metafisico, l'atto del mettere al mondo è – estremamente – fisico.



Attività: Dare vita ad un racconto attraverso la realizzazione di marionette

3° Passaggio: PRENDERSI CURA

Dopo aver messo al mondo, è necessario prendersi cura! Quel desiderio iniziale, che si è trasformato in un atto creativo sostanziale, deve beneficiare di cure.

Se nella fase precedente abbiamo piantato un seme, in questa fase dobbiamo occuparci di far germogliare il seme, passando attraverso le nostre cure.

Questa fase consente alla nostra generatività iniziale di espandersi, di assumere una forma completa e di affermarsi nel contesto in cui siamo.



Attività:
Chiamato a far crescere il seme piantato

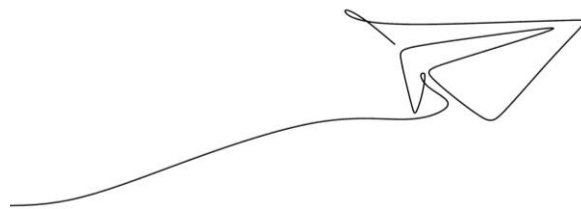
4° Passaggio: LASCIAR ANDARE

È la parte più difficile da attuare. È la fase in cui siamo pronti – davvero – a tagliare ogni cordone ombelicale e passare il testimone.

Dobbiamo consentire alla realtà che si è messa al mondo di camminare con le sue gambe.

L'atto generativo, che è partito da un desiderio, che abbiamo messo al mondo e che abbiamo fatto crescere attraverso le nostre cure – ora – è pronto per esistere oltre noi stessi.

Attività: Lascio andare nel mondo per essere dono



PREGHIERA FINALE

Signore,

Tu che ci hai detto “vi riconosceranno da come vi amerete”

fa che nel nostro quotidiano non manchi mai:

- la fede in Dio e nel prossimo;
- la speranza, non vuota aspettativa, ma fonte inesauribile di vita e futuro;
- il coraggio di allargare i propri orizzonti e sentirsi parte del mondo;
- la benevolenza con cui ricercare il bene per gli altri;
- la solidarietà, frutto della conversione personale che esige impegno e responsabilità;
- la creatività per pensare e generare un mondo aperto;
- il tempo, fervente attesa della bellezza che sarà;
- la comunicazione che non è solo tecnologia ma soprattutto incontro, prossimità, relazione, conoscenza, essenzialità;
- la cura che si concretizza nell'ascolto, in atti di vicinanza, carità, perdono;
- uomini e donne che contribuiscano con il proprio impegno e la propria competenza alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale;
- una politica capace di sanare efficacemente le radici profonde dei mali del nostro mondo e non soltanto l'apparenza;
- un abbraccio dell'umanità per l'umanità.

Canto: Vivere la vita

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno, è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino è quello che Dio vuole da te

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui, correre con i fratelli tuoi...

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi...

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai, una scia di luce lascerai.



PIÙ VITA ALLA VITA MANIFESTO del 70esimo anniversario del MASCI

Settant'anni di vita del MASCI sono un lungo cammino. Molti adulti del nostro Paese, donne e uomini, lo hanno percorso con gioia e impegno, aprendo piste, lasciando tracce significative e indicando una direzione. Il futuro non è già tracciato, tocca a noi costruirlo, lasciandoci interpellare dai tempi che viviamo, guidati dalla Legge e dalla Promessa scout.

*Il Masci è cammino di **EDUCAZIONE PER TUTTA LA VITA**, che per noi adulti scout è autoeducazione e educazione reciproca in comunità, perché ogni cambiamento passa di lì. È da noi che comincia il cambiamento, da ciascuno, ad ogni età della vita, perché se noi ci rinnoviamo e cresciamo anche il mondo muta e migliora.*

*Il Masci è cammino di **SPERANZA** per rigenerare e convertire la vita, quella di ognuno e quella di tutti: noi crediamo che la speranza è certezza che la vita abbia senso e che anche in tempi e contesti difficili tutto riveli un senso, se radicato nella persona di Gesù, il Cristo morto e risorto.*

*Il Masci è cammino di **RISPOSTA** alle chiamate della vita, secondo la vocazione di ciascuno e la vocazione particolare del nostro Movimento, attraverso una coscienza personale e collettiva formata e dialogica, orientata al discernimento, alla scelta, all'azione.*

*Il Masci è cammino di **IMPEGNO RESPONSABILE** per incidere nella realtà e nel quotidiano, servire la donna e l'uomo del nostro tempo concretamente, assumendoci la responsabilità di una partecipazione attiva dentro i processi della storia e della politica per orientare le azioni al bene comune.*

*Il Masci è cammino di **FELICITÀ** capace di generare e moltiplicare la gioia attraverso il **SERVIZIO** alla realizzazione dell'altro e al bene di tutti. Perché l'altro e gli altri ci riguardano, ci stanno a cuore e il prendersi cura del nostro prossimo, di coloro che il Signore ci ha messo accanto è la sfida che vogliamo vivere.*

*Il Masci è cammino di **VITA**, dove ognuno è importante: i vissuti personali sono accolti e le esperienze comunitarie sono vissute consapevolmente alla scuola della natura, della storia e della Parola. Insieme possiamo allargare e approfondire il nostro campo di esperienza e lasciarci interrogare dalla vita.*

*Il Masci è cammino di **FEDE** nella testimonianza reciproca e nello stile della sinodalità, con tutti i fratelli e tutto il Creato, verso il Regno, dove la creazione troverà compimento, le Beatitudini troveranno cittadinanza e vedremo faccia a faccia il volto di Dio.*

*Il Masci è cammino di **CURA DEL CREATO** perché ci si sente custodi della natura, responsabili delle azioni dell'uomo nell'ambiente, coscienti che tutto è connesso e pertanto impegnati a contribuire per uno sviluppo del nostro mondo più sobrio ed essenziale.*

*Il Masci è cammino di **LIBERTÀ GENERATIVA**: liberi da abitudini e paure, liberi di sperimentare strade nuove, liberi per dare più anima e vita alle nostre relazioni, alle nostre comunità, ai nostri contesti di vita.*

*Il Masci è cammino di **PACE**, la sola che può permettere la realizzazione di tutti e di ognuno. Vogliamo essere operatori e costruttori della pace nei nostri territori, nelle nostre relazioni, nel perseguire sogni più grandi capaci di trapiantare il mondo intero.*

Per questo e con molto altro cerchiamo di essere **TESTIMONI CREDIBILI** del nostro tempo, attenti alla realtà che continuamente ci interpella e ci stimola a non arrenderci alle mode correnti, ma a trovare il coraggio dell'andare contro-corrente, sempre in rete con altre realtà associative e mai da soli, privilegiando l'essere sale che da sapore, lievito che fa crescere ciò che sta intorno, seme che morendo germoglia per dare frutto.

Il Consiglio Nazionale
Roma 22 giugno 2024



SPETTACOLO MARIONETTE: Racconto da rappresentare

I DUE LUPI

Tra i racconti brevi ne ho scelto uno che riguarda le emozioni che proviamo e come le gestiamo.

Un anziano Apache stava insegnando ai suoi nipotini alcuni importanti aspetti della vita.

Egli disse loro: *“Dentro di me infuria una lotta. E’ una lotta terribile fra due lupi.”*

I nipotini sussurrarono all’unisono impressionati dalle parole del nonno.

“Un lupo rappresenta la paura, la rabbia, l’invidia, il dolore, il rimorso, l’avidità, l’arroganza, l’autocommiserazione, il senso di colpa, il rancore, il senso d’inferiorità, il mentire, la vanagloria, la rivalità, il senso di superiorità e l’egoismo.”

I nipotini ascoltavano con grande interesse il racconto senza distogliere lo sguardo dagli occhi dell’anziano.

“L’altro lupo rappresenta invece la gioia, la pace, l’amore, la speranza, il condividere, la serenità, l’umiltà, la gentilezza, l’amicizia, la compassione, la generosità, la sincerità e la fiducia. Questa stessa lotta si sta svolgendo anche dentro di voi e in ogni altra persona.”

I nipoti rifletterono su queste parole per un po’ e poi uno di essi chiese: *“Nonno, quale dei due vincerà?”*

L’anziano rispose con estrema semplicità: *“Quello che nutri.”*

SPETTACOLO MARIONETTE: Racconto da rappresentare

LA STATUA

Viveva un tempo tra i monti un uomo che possedeva una statua, opera di un antico maestro. L’aveva buttata in un angolo, faccia a terra, e non se ne curava affatto. Un giorno, si trovò a passare nei pressi un uomo che veniva dalla città. Essendo un uomo di cultura, quando vide la statua chiese al proprietario se fosse disposto a venderla. Il proprietario rise e disse: *“E chi vuole che compri, scusi, quella pietra sporca e scialba?”*. L’uomo della città disse: *“Ti do in cambio questa moneta d’argento”*. E l’altro ne fu sorpreso e felice. La statua fu allora trasportata in città, a dorso di un elefante.

Dopo molte lune, l’uomo dei monti si recò in città, e mentre camminava per la strada vide gente affollarsi davanti a un edificio, dove un uomo gridava a gran voce: *“Venite a vedere la statua più bella, più mirabile esistente al mondo! Solo due monete d’argento per ammirare l’opera meravigliosa di un gran maestro!”*. E l’uomo dei monti pagò due monete d’argento ed entrò nel museo per vedere la statua che lui stesso aveva venduto per una moneta.

SPETTACOLO MARIONETTE: Racconto da rappresentare

IL MONACO POVERO ED IL MONACO RICCO

In una città c’erano due monasteri. Uno era molto ricco, mentre l’altro era poverissimo. Un giorno, uno dei monaci poveri si presentò nel monastero dei ricchi per salutare un amico monaco che viveva là. «Per un po’ non ci vedremo più, amico mio», disse il monaco povero. «Ho deciso di partire per un lungo pellegrinaggio e visitare i cento grandi santuari: accompagnami con la tua preghiera perché dovrò valicare tante montagne e guada pericoli fiumi». «Che cosa porti con te, per un viaggio così lungo e rischioso?», chiese il monaco ricco. «Solo una tazza per l’acqua e una ciotola per il riso», sorrise il monaco povero. L’altro si meravigliò molto e lo guardò severamente: «Tu semplifichi un po’ troppo le cose, caro mio! Non bisogna essere così sventati e sprovveduti. Anch’io sto per partire per il pellegrinaggio ai cento santuari, ma non partirò di certo finché non sarò sicuro di avere con me tutto quello che mi può servire». Un anno dopo, il monaco povero tornò a casa e si affrettò a visitare l’amico ricco per raccontargli la grande e ricca esperienza spirituale che aveva potuto fare durante il pellegrinaggio. Il monaco ricco dimostrò solo un’ombra di disappunto quando dovette confessare: «Purtroppo io non sono ancora riuscito a terminare i miei preparativi».

SPETTACOLO MARIONETTE: Racconto da rappresentare

IL PESCATORE ED IL LAUREATO

Sul molo di un piccolo villaggio messicano un turista americano si ferma e si avvicina a una piccola imbarcazione di un pescatore del posto.

“Buongiorno e complimenti per il pesce. Bello e freschissimo! Mi tolga una curiosità quanto tempo le occorre mediamente per pescarlo?”

Il pescatore risponde: *“Dipende dalle giornate ma direi non molto tempo.”*

Turista: *“Ah... ma allora mi tolga una curiosità perché non ne pesca di più?”*

Il messicano gli spiega che quella modesta quantità è esattamente ciò di cui ha bisogno per soddisfare le esigenze della famiglia.

Il turista rimane incuriosito dalla risposta: *“Ma come impiega allora il resto del suo tempo?”*

Il pescatore: *“La mattina mi alzo con comodo, esco con la braca e pesco un po’. Poi rientro e gioco con i miei bimbi e faccio la siesta con mia moglie. La sera vado al villaggio, ritrovo gli amici e beviamo qualcosa insieme. Poi suono la chitarra, canto qualche canzone e così via trascorrendo appieno la vita.”*

Allorché il turista non riesce a trattenersi: *“Guardi, non voglio intramettermi ma... io sono laureato ad Harvard e posso darle utili suggerimenti su come migliorare questa situazione. Prima di tutto dovrebbe rimanere in mare più a lungo. Si alzi prima e sfrutti pienamente la giornata. Il tempo è un fattore chiave in ogni business. Così facendo avrebbe modo di pescare molto ma molto di più. Con tutto il pescato potrebbe fare ottimi affari. Potrebbe vendere così la sua barca e comprarne una più grossa. A questo punto con una barca più capiente potrebbe pescare più pesce e quindi ottenere ancora più soldi dalla vendita del pescato. Con tutti i nuovi introiti acquisterebbe ancora un'altra barca e poi un'altra ancora. Mi sta seguendo vero? Capisce bene che così facendo avrebbe a disposizione un'un'intera flotta pronta a pescare talmente tanto pesce che adesso non può neppure immaginare. Adesso mi segua bene nel ragionamento. Quando il volume di pesca raggiungerà certi quantitativi potrà addirittura venderlo alle industrie della lavorazione del pesce e non sarà più necessario vendere alle singole persone che passano lungo il molo. Pensi che potrà persino aprire una ditta tutta sua. Bello vero? A questo punto potrebbe trasferirsi a Mexico City o a Los Angeles o chissà magari a New York. Da lì potrà dirigere una grande azienda.”*

Il pescatore lo interrompe: *“Capisco ma... quanto tempo ci vorrebbe per raggiungere tutti questi obiettivi secondo lei?”*

E il turista: *“Non pochi... ma sarebbe un interessante percorso di crescita rispetto alla situazione attuale. Io stimerei una ventina d'anni.”*

Il pescatore allora chiede incuriosito: *“Capisco. E dopo?”*

Turista: *“Proprio a questo punto volevo portarla con il mio ragionamento. Adesso arriva il bello. Quando i suoi affari avranno raggiunto grandi volumi potrà vendere tutto e guadagnare miliardi.”*

E il pescatore: *“Addirittura miliardi? E poi?”*

“E poi mi chiede?” replica il turista con soddisfazione a conclusione dei suoi consigli. *“Finalmente potrà ritirarsi dagli affari e andare in un piccolo villaggio vicino alla costa, dormire fino a tardi, giocare con i suoi bimbi, pescare un po' di pesce, fare la siesta, passare le serate con gli amici bevendo qualcosa, suonare la chitarra e trascorrere appieno la vita.”*